

→ **«Riprendiamoci il campo»** alle 14,30 dai bastioni di Porta Venezia

→ **Un'iniziativa** di associazioni, società civile per voltare pagina in Italia

Milano, in piazza per ripartire dopo Berlusconi

Oggi pomeriggio a Milano sfilerà «Riprendiamoci il campo», la prima manifestazione del dopo Berlusconi, indetta dalla società civile, con oltre 300 adesioni di personaggi illustri, 40 associazioni e 40 Rsu.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sarà ufficialmente la prima manifestazione del dopo Berlusconi, indetta due settimane fa contro «un governo screditato nel mondo e che ha fallito in Italia» e, a maggior ragione confermata ieri ad esecutivo ormai dimissionario, in nome di «un nuovo protagonismo civile» che colmi il vuoto politico, economico e culturale creatosi in questi anni.

CITTADINANZA ATTIVA

E non poteva essere che a Milano, luogo dell'ascesa al potere del Cavaliere e poi teatro dell'annuncio del declino, avviato la scorsa primavera con la vittoria alle elezioni amministrative di Giuliano Pisapia. «È ora di cambiare. Riprendiamoci il campo e scendiamo in piazza insieme» è l'appello del sindaco, anche lui tra i presenti al corteo che oggi pomeriggio partirà alle 14.30 dai Bastioni di Porta Venezia per sfilare fino a piazza Castello. Ed è solo una tra le centinaia di adesioni di personaggi illustri della politica, della cultura e dell'associazionismo: dall'architetto Cini Boeri al filosofo Giulio Giorello, dal premio Nobel Dario Fo al cantautore Roberto Vecchioni, dall'attrice Lella Costa alla presidente di Emergency Cecilia Strada.

Se la città d'elezione non poteva che essere Milano, infatti, il motore d'avvio della manifestazione non poteva che essere la società civile, fatta di oltre 40 associazioni - Acli, Arci, Auser e Cgil in prima li-

nea - ed altrettante rappresentanze sindacali unitarie, provenienti dai luoghi di lavoro di tutta la Lombardia. A tutti i partecipanti sarà distribuito un cartellino rosso (ne sono state stampate diecimila copie), per richiamare lo slogan scelto per l'evento «Riprendiamoci il campo», e per illustrarne visivamente il significato politico.

PRIORITÀ IN AGENDA

Innanzitutto, la definitiva espulsione da Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi e della sua cricca, responsabili del «degrado delle istituzioni» a cui abbiamo assistito finora e della «negazione di futuro» che riguarda ampie fasce della società. «Resta apertissimo il tema di una giustizia sociale a lungo calpestata, di ricette per uscire dalla recessione tutte fondate sui sacrifici di chi i sacrifici li ha già fatti a lungo» ricorda Gad Lerner. «E resta da affrontare il proble-

ma dell'occupazione delle donne, ferma in Italia al 47%, con una donna su due che non cerca neanche più un lavoro» ribadisce Assunta Sarlo, presidente della rete Usciamo dal Silenzio.

Ma a muovere la mobilitazione milanese è soprattutto la convinzione degli interventi ora necessari per allontanare l'Italia dall'orlo del baratro su cui si trova: ritrovare il rispetto della Costituzione e delle istituzioni dello Stato, attivare una diversa politica industriale che contempli investimenti in ricerca e scuola, politiche che coniughino lavoro e formazione, a cominciare dall'occupazione giovanile e nel mezzogiorno. Ed ancora: sostegni alla cultura, un sistema fiscale fondato sul principio di equità, un welfare rinnovato ed efficiente, il ripristino dei trasferimenti per i servizi essenziali, e la cancellazione dell'articolo 8 sulla contrattazione sociale. ♦

Per dare un futuro ai nostri giovani

L'appello

L'epilogo dell'esperienza del Governo Berlusconi ci auguriamo porti con sé tutto ciò che di negativo ha prodotto: discredito internazionale, debacle economica e istituzionale, assenza totale di proposte finalizzate allo sviluppo e alla crescita, divisione sociale e sindacale, deriva culturale e di valori. Questa svolta è un fatto che salutiamo positivamente, e al quale sentiamo, ognu-

no per la propria parte, di aver contribuito con l'impegno e le mobilitazioni degli ultimi mesi. Comunque vada, da oggi in Italia si apre una fase nuova di transizione che sappiamo verrà gestita con saggezza dal Presidente della Repubblica, e che ci auguriamo possa segnare la salvezza economica per il nostro Paese in campo interno ed internazionale e una decisa discontinuità sul terreno delle scelte, che dovranno avere il segno dell'equità e della giustizia sociale. Non è più tollerabile continuare a colpire i soliti noti senza intervenire sui grandi patrimoni e senza una reale



ed efficace azione di contrasto all'evasione fiscale. Bisogna affrontare i veri nodi: il sostegno a politiche industriali e del terziario che abbiano l'obiettivo di difendere il patrimonio produttivo e promuovere le nostre eccellenze; investimenti su formazione, ricerca ed innovazione; una seria politica delle infrastrutture e della mobilità, una politica per la cura e la manutenzione del territorio e misure di sostegno a politiche di conversione e sostenibilità ambientale, l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, finalizzato al welfare e a favore di opere pubbliche utili anche per sostenere l'economia e favorire opportunità occupazionali. Una politica fiscale di equità e progressività, l'introduzione di una tassa patrimoniale, un piano straordinario per il Mezzogiorno ed uno per l'occupazione giovanile. La speranza di lavoratori, pensionati, ragazzi senza più un futuro è che si de-